



clinamen

periodico di cultura umanistica

L'inserto

FOGLI

DI

poesia

Clinamen

Periodico di cultura umanistica

l'inserto

Anno I - Marzo 2019 - n. 2

FOGLI DI POESIA

Coordinamento editoriale:

Renato De Capua

Comitato di redazione:

Alessia S. Lorenzi, Carlo Duma, Enrico Molle,

Giacomo Cimino, Pierluigi Finolezzi,

Renato De Capua, Serena Palma.

Verso il 21 marzo pag. IV
di Redazione

Un poeta segna... pag. V
di Eugenio Giustizieri

Il poeta pag. VI
di Anna Leo

I ragni pag. VII
di Andrea Viviani

Riflettersi pag. VIII
di Lorenzo Pataro

Meriggi pag. X
di Laura Lupo

Danza la vita pag. XI
di Lilli Pati

Sogno ellenico pag. XII
di Renato De Capua

Rifugio notturno pag. XIII
di Valerio Barone

Scrissi di te pag. XIV
di Gabriella Mercuri

Adius a Piero Ciampi pag. XV
di Roberto Molle

Tra un'estate fa e domani pag. XVIII
di Enrico Molle

Senza mani pag. XIX
di Maria Consiglia Mercuri

Silenti... pag. XX
di Chiara Armillis

Navigo pag. XXI
di Enrico Romano

<i>Pregiera</i> di Claudio Casalini	pag. XXII
<i>Granello impercettibile</i> di Lorena Temperanza	pag. XXIII
<i>Il profumo d'estate</i> di Michela Ciullo	pag. XXIV
<i>Il fiore</i> di Pierluigi Finolezzi	pag. XXV
<i>La forza di un sogno</i> di Alessia S. Lorenzi	pag. XXVI
<i>Memorie</i> di A.M.	pag. XXVII
<i>Sogni proibiti</i> di Giulia Palamà	pag. XXIX
<i>Quando rinasceremo</i> di Giuseppe Pellegrino	pag. XXXI
<i>Ora siamo qui io e te...</i> di Ludovica Pasca	pag. XXXII

**FOGLI DI POESIA
VERSO IL 21 MARZO
2019 -
GIORNATA
MONDIALE
DELLA POESIA**

di Redazione

“Che cosa è la poesia? Tutto quello che viene dal cuore: gioia, dolore, amore, odio, impeto, preghiera; tutto quello che crea la fantasia e che il cuore vivifica. Una campana che suoni a sera mestamente l’addio al giorno, il gorgoglio di una fontanella nel silenzio della montagna, un canto, un fruscio di vento, uno stormir di frondi, una rimembranza, un dolore, un’aspirazione, una narrazione viva.”

(Vincenzo Dall’Osso)

Poesia è *tutto quello che viene dal cuore*, che carezza e sfiora il pensiero e lo incita a disvelarsi nel suo senso più intimo. E chi è dunque il poeta? Egli è un esploratore ardito e uno scrutatore dalle palpebre lu-

centi e scaltre, coscienti della meditazione del proprio infinito . . . il poeta è colui che scrive “*con le ginocchia piagate e le menti aguzzate dal mistero*”¹ direbbe Alda Merini, oppure, come direbbe Victor Hugo, è colui che “*in giorni empì [prepara] giorni migliori*”².

Dare una definizione completa di poesia e del ruolo del poeta non è semplice in quanto tante sono le angolature dalle quali entrambi potrebbero essere analizzati, ma ciò che è certo, è che la Poesia è un cosmo vivente, romanticamente teso nel suo plasmarsi e impegnato nel divenire. In questi “Fogli di Poesia”, noi di “Clinamen”, abbiamo raccolto alcune liriche di autori emergenti, altre di autori più esperti, che vergano e padroneggiano la scrittura già da tempo e con ottimi risultati. L’unica distinzione che si pone dinanzi agli occhi del lettore, è quella tra testi inediti ed editi, con la specificazione della raccolta di appartenenza a piè di pagina. A tutti voi, auguriamo una buona lettura!

La redazione

1 A. MERINI, “Le più belle poesie”, contenuto in “Trame del testo del e dell’immaginario”, (a cura di V. JACOMUZZI – M.R. MILIANI- F.R. SAURO), Sei, Torino, 2008, p.94.

2 V. HUGO, “La funzione del poeta”, “I raggi e le ombre”, Ollendorf, Parigi, 1909.

“Un poeta segna, sull’orlo delle cose, l’essenza del proprio talento.

Poesia è capacità di muoversi nella straordinarietà dell’ordinario.

Smessi gli abiti consueti, la parola prende concretezza senza artificio né distrazione. Sfiora senza afferrare. Non fa clamore, non si esibisce, non si trucca.

È pelle e palpito. È suono che aggancia il cuore e si accorda al ritmo di un battito.

La severità di una confessione conosce l’urgenza della discrezione. È un privato che non convince, contagia. È intima corrispondenza, possibile solo con chi ti ama o con chi ti legge. Fatta di rispetto e di cura.

La poesia non serve per farsi vedere ma per intravedere l’attimo della risalita in superficie di una qualche verità, da tempo custodita e nascosta, oltre la tentazione estrema dell’essere”.

Eugenio Giustizieri

Il poeta

Anna Leo

È il cuore
quando ascolta
la sua voce.
Un aquilone
che fa l'amore col vento.
Una sirena
dal dolce canto,
un germoglio
che cerca la vita
anche nel pianto.

Anna Leo, da *Ai margini dell'anima - poesie*, p.66, 2016, Edizioni Esperidi, Monteroni di Lecce (Le).

I ragni

Andrea Viviani

Dove si nascondono i poeti?
Li hanno scovati nelle loro caverne;
accecati, confusi,
coi fari della presunzione;
Setacciato le loro tane,
mutilato le loro tele.

Scappa il poeta, disperso,
orrido come un ragno
sulla parete,
in cerca di un nuovo angolo in cui tessere.

Schiacciati dalla meccanica loquacità della
prosa;
ma oltre le sue parole il poeta non ha voce.

È ridicolo, balbetta: eccolo là!
è scosso, rosso in viso –
incipriatelo per l'amor di dio!
asciugategli la fronte.

Ecco, sto parlando troppo
e non ne ho intenzione.
La smetto qui.

Riflettersi

Lorenzo Pataro

Il sole smorto delle sveglie
ferisce senza accecare,
pesa il collo sulla bilancia:
al mattino siamo acqua acerba
che graffia l'arsura della notte,
morbidi macigni sugli occhi
che non vogliono aprirsi.

Il sole accecante di mezzogiorno
è statua sudata in mezzo alla piazza
che ha feroce fame di cambiamento,
di briciole di pioggia cinerea:
al meriggio siamo pipistrelli
che volano alti nelle grotte
in cerca di piccole fontane.

Il sole inaffidabile del vespro
è bussola rotta
in balia dell'inversione polare,
gioca a nascondino
per non mostrarsi ferito e contento:
al tramonto siamo coralli spezzati
naufigati sulla spiaggia
in attesa di essere raccolti
da bambini pesce.

Siamo capillari dell'occhio
dopo lo schianto del sapone
aghi di pino

che cadono quando la palla
scuote i ramoscelli
braccia che attendono braccia
aorte senza sangue
albumi senza tuorli
pupille accecate
ventri sterili.

I nostri soli
di notte si spengono
senza darsi all'amata,
come avvoltoi senza carcasse da sventrare
si scavano la fossa
divorandosi le penne,
ma nell'istante dello spiro
un sibilo rauco di vento
santifica le membra
baciandole con cellule di luna.

Siamo soli.
Per riflettere
dobbiamo rifletterci,
bruciare la sete
per dissetare l'altro.

da "Bruciare la sete" di Lorenzo Pataro (Controluna, 2018), prefazione di Eleonora Rimolo, pagina 71

Meriggi

Laura Lupo

Nel viottolo bianco,
tra le ombre
di meriggi assolati,
i tuoi passi furtivi
cadenzavano i tonfi
del mio cuore
che nel petto
sembrava
volesse scoppiare.
Felicità
era l'attesa,
estenuante e febbrile
di rivederti ancora,
e sussurrare promesse
tra i dolci baci
di un amore
per sempre.

Laura Lupo, da *Un tuffo nell'azzurro*, p.62, 1997.

Danza la Vita

Lilli Pati

Danza sulle note di Chopin
guardando la luna bugiarda
Sorridi ai pensieri più neri
raccogliendo polvere di stelle
Vivi l'amore dannato
come la sinfonia dei sensi
Cogli il fiore più profumato
tra quelli che ti vorranno
Ed lo diverrò
la tua fata

Lilli Pati, da *Come un'orchidea bianca*, p.23, 2017, Casa Editrice Kimerik, Patti (Me).

Sogno ellenico

Renato De Capua

Canto nella terra
del mai
bramoso della
carezza di
una leggiadra sirena.
Non schivo le onde,
ma le ricevo.
A piene mani,
con gli occhi chiusi.
O Musa,
che l'Ellade riempi
di arcani pensieri
e splendenti canti,
illumina la strada,
rischiara il significato
di quelle parole obliate.
Tu, che riporti
in me
la fede persa,
inonda i miei
sensi di sacra luce.

Rifugio notturno

Valerio Barone

Il mio rifugio notturno è l'angolo della pace,
conosce di me ogni singolo respiro.
Nella notte scruta e cattura i sentimenti
all'uomo proibiti,
segreti che solo il nostro inconscio può
assaporare,
dispersi ormai nei più profondi abissi
dell'immaginario.
Il mio rifugio notturno può cullarci...
metterci al riparo dalle maligne e oscure
tenebre.
Ci fa viaggiare in mondi paralleli alla nostra
fantasia.
È ricco di sorprese...
vieni con me! Riposiamo! Lasciamoci
trasportare come un vascello in mezzo al mar
tempestoso.
Non devi aver paura, non lasciarti impadronire
dal monotono, sii libero!
Sentiamoci liberi udendo il vento che soffia
nelle orecchie ormai sorde...
finalmente sono in grado di ascoltare la mia
anima...
Questo... questo è il mio rifugio notturno.

Scrissi di te

Gabriella Mercuri

Venti senza aquiloni
parole d'avvolgere
tra vizi di fosco colore
La speranza nuotò
nel ristagno di ore
e l'anima si offese
tra voce arrochita nel canto
Scrissi così di te
sul muro del cuore
distesi i sogni
ai piedi di attese
sospese nell'immenso

Gabriella Mercuri, da *Graffiti lunari*, p.62, 2018, youcanprint.

Adius

a Piero Ciampi

Roberto Molle

*“Devo buttarmi dal quarto piano,
perché possiate capire
che ho le ossa rotte?
E tu madre, perdonami
se sono un po' confuso...
è solo la mia prima morte!”*

Livorno rivive
in mille pensieri ora muti
e si riascoltano storie
al suono della tua voce;
resta il fiato sospeso
come nebbia a mezz'aria,
in questa inerzia di anni
aspettando che il tempo
faccia il giro e ritorni

*“Non ci stò a farmi imbrogliare
da un suono o da un'orchestra
sono maleducato, impaziente,
un insofferente, con dentro lo stomaco
il più grande dolore del mondo”*

di rabbia o lacrime è uguale

come momenti qualunque
che riempiono spazi,
fatti di andare e venire
mangiare dormire,
respirare e morire,
dove niente ha più senso:
né il mondo né questo silenzio

*“la piazza è una piazza.
Da dovunque la si guardi,
anche se piccola, male illuminata
e con la pioggia a lavare pensieri;
e l’osteria è un porto sicuro.”*

e quelle storie sbagliate
che ti hanno dato emozioni
fatte di sguardi, tormenti e canzoni;
questo lungo cercare
un eterno tuo gesto
un saluto, una frase,
scritta su un foglio di getto
tra la fine di un amore
e giornate tormentate dal sole

*“All’osteria puoi incontrare
qualcuno che non ti conosce,
che ha la sua vita fuori dalla tua
e che è disposto a farsi
un bicchiere con te,
e poi, cosa vuol dire:*

*devi saperti vendere;
un poeta, dovrebbe essere
mantenuto dallo stato,
altro che storie!"*

*un'eterna domanda
s'insinua al nodo del cuore,
e col passare del giorno
attimi diventano ore;
cosa ne hai guadagnato?
quale ne è stato il costo?
Cosa hai perduto?
Che cosa ne ha preso il posto?*

*"Ho tutte le carte in regola
per essere un artista:
ho la poesia che mi pulsa alle tempie,
bevo come un irlandese,
faccio le pulci all'ipocrisia,
piscio all'angolo del locale
e non ho paura della notte...
perché, ho cantato la mia vita".*

Tra un'estate fa e domani

Enrico Molle

Non mi capacito del mio stato d'animo
incastrato in giorni in cui
la primavera stenta ad imporsi
e strani suoni magnetici
mi riportano agli occhi
il grigiore del cielo sui campi
del Nord - Europa:
ero in viaggio verso Amsterdam.
E dell'aria fredda, della pioggia,
della notte in hotel,
restano soltanto questi suoni.
Poi penso a domani,
all'attesa di un anno,
misuro in gocce di tempo
il valore della mia vita
e a tratti forse ne colgo il senso,
provo a scriverlo,
mi sforzo...
ma è solo un lampo,
dopo dieci righe
ritorno apatico e dimentico tutto;
è questa la mia poesia.

Senza mani

Maria Consiglia Mercuri

Ti sfioro,
senza mani ti sfioro,
col solo pensiero
che a te mi lega
nel mistero di un buio
fitto di scintille di luce.
Sfioro il mio cuore
con le dita: non ho più paura
di sentirne i battiti.
Offro al vento i capelli:
non fa più paura
il vortice dei ricordi.
Sfioro, nel prato
dei giorni passati,
fragili margherite.
Cadono petali,
senza più incognite!
Guardo in là:
il rosso dei papaveri
protesi al futuro.
Sfioro le ferite
ancora aperte,
lasciando entrare
luce nuova che rigenera.
Le vecchie paure sono ormai
solo mostri di carta.
Non fanno più male!
Ed io abbraccio nuvole
di freschi pensieri.

M.C. Mercuri, *Nilla dalla radice al frutto*, Edizioni Grifo, 2018.

Chiara Armillis

Silenti
assordanti
divaricano la Ferita, Pensieri
Morti
in Altre Vite.
Faccio Spazio.

Navigo

Enrico Romano

Navigo senza bussola
senza paura,
attraverso questa notte fredda,
mi guidano su smarrite rotte
silenti versi d'astri
poesia mai scritta,
approdo sicuro s'ergono
mi confortano
carezzevoli
le tue parole.

Enrico Romano, *All'ombra dell'asindeto*, Di Felice, 2016.

Preghiera

Claudio Casalini

Dà libero corso alla tua natura,
dà libero sfogo al tuo cuore,
sii puro ed ardi sempre,
in ogni momento ed in ogni dove.

C. Casalini, Preghiera, contenuto in "La Fornace"-
rivista letteraria indipendente, n. 7, pag. 60.

Granello impercettibile

Lorena Temperanza

Il tempo passa,
come un treno che parte
e scorre sui binari.
Non lo vedi, né lo senti.
È impercettibile e astratto,
come il pulviscolo
che non si riesce a toccare
ma è sempre presente.
Il tempo non lo puoi afferrare,
ma scivola via
come la sabbia, che una volta raccolta
vola via dal pugno della mano
e si lascia trasportare, effimera,
dal vento.
Nulla si può fare contro il tempo.
Né abbatterlo, distruggerlo o mutarlo.
Tutto ciò che è concesso all'uomo
è viverlo e sfruttarlo,
cogliendo tutto quello che esso offre
e attendendo semplicemente
che passi.

Il profumo d'estate

Michela Ciullo

Al mare la mia vita è differente.
Non vivo di ora in ora, ma secondo l'attimo.
Del mare amo la vastità, la sua trasparenza
dove si riesce a vedere tutto nel suo profondo...
i pesci che nuotano, le rocce, l'erba colorata.
Attraverso le mie gambe, immensa freschezza...
brivido sulla mia pelle.
Mi immergo sott'acqua e so che ogni volta riesco.
Mi sento come l'onda del mare...
di quelle che portano in riva sassolini colorati...
da custodire come fossero smeraldi.
Anche quando sono lontana dal mare
me ne porto un po' con me negli occhi...
per mandare a chi mi guarda, riflessi azzurri...

Il fiore

Pierluigi Finolezzi

Son sbocciati mille fiori sul mio cuore
ed io amavo ed io amo ed io amerò.
Il meglio del buio ritrovo nel suo sguardo
e nelle praterie dei suoi occhi,
così dolci alla tenera luce delle stelle
che lo splendore del giorno nega al cielo.

Una tenebra in più, un raggio in meno
avrebbero atterrito la sua dolcissima grazia,
che ondeggia sui suoi capelli splendenti
e la illumina dolcemente sul volto,
ove pensieri limpidi e soavi svelano
la dolcezza nascosta e la preziosa dimora.

Su quella guancia e sulla piccola fronte
parlano mille giorni che guardano al bene,
un animo che giace nella pace
e un cuore che ama innocente!
Ho raccolto infiniti fiori sul mio cuore,
ma solo uno ne amerò per sempre.

La forza di un sogno

Alessia S. Lorenzi

Osservo uno scoglio
e il mare, che si muove ondeggiando
e violento, colpisce e fugge via.
Lo scoglio resta lì
potente più del mare all'apparenza
e non si cura dell'onda
che ritorna con forza a colpire.
E resta immobile: nient'altro può fare.
L'onda ritorna,
sfacciata e ridente
e con violenza si frange
sullo scoglio inerme.
E continua, continua per giorni e per
tempi assai lunghi; mai si abbatte, mai
si rassegna e continua con forza a colpire
fino a quando non riesce in ciò
che follia appariva in principio:
la roccia modella e plasma a suo piacere.
Continuo a osservare e comincio a capire:
la costanza vince sulla forza apparente.

Alessia S. Lorenzi dal libro "Come il Canto del Mare" Ed. Phasar 2014

Memorie

A.M.

La memoria è il mio diario
La memoria è la mia ombra
Il ricordo è il mio pensiero dominante.

Ricordo ... i suoni della mia casa paterna:
le voci dei viandanti dalle parole incomprensibili,
le baruffe tra le vicine nel cortile,
i canti dei bimbi nel vicino asilo,
il mugolio dei gatti,
il profumo degli agrumi mi inebriava.

Pensavo... Alla vicina estate, ai prossimi divertimen-
ti...

Ricordo... I moti del cuore alla vista del primo Amore,
le passeggiate con le amiche, i ragazzi delusi del mio
convegno...

Ripenso al chiaro di luna, al profumo della mia terra,
al racconto di storie lontane... La magia dell'ignoto.

... Ancora seduta a ricordare
Immobile e silenziosa

la malinconia è parte di me
il tempo l'ha fermata...

Volare via
dalle ostilità che imprigionano ...
Al di là ...la vita.

Lo scandire delle ore inesorabili annunciano:
sogni, speranze, illusioni, promesse.

La Memoria mi fa compagnia
Beata, cara, eterna illusione
Vivo in te.

Sogni proibiti

Giulia Palamà

Io nacqui
nella terra del Sole,
ove Regina
s'ammanta di rosa,
l'Aurora.

Questa terra
vestita d'argento,
lambita dal mare
che l'azzurro
infrange le onde
e le vele
si lasciano baciare
dal vento.

Questa brezza
leggera
che t'accarezza
e un brivido dolce
ti dona.

Questa terra
inondata dal sole
e l'Aurora ride
Giunone
che raccoglie le vesti
e si dona procace
e Bacco che brinda
alla vita.

Questa terra
di messi vestita,
di abbondanti raccolti

fa dono.
Oh terra del sole
fammi cullare
dal mare
e Morfeo mi addormenti
in un letto di rose.
Oh magica terra
di luce
metafora della vita,
lasciami sognare
ancora!

Giuseppe Pellegrino

Quando rinasceremo
ospiti di altre sembianze
vorrò ancora conservare
il tuo nome
e il profumo della tua pelle.
Soave mi morirà
il ricordo
di inibizioni passate.
Si risveglierà il nostro corpo
al tripudio
di fantasie condivise.
E rilucerà
l'immagine iconata di te
al tintinnio eccitato
di molteplici forse.

G.Pellegrino, *Erotico caos*, Argomentiedizioni, 2017.

Ludovica Pasca

Ora siamo qui io e te morti dentro,
feste di carnevale, maschere anche noi di questo
gioco.

Calmami con la tua fronte di stelle
con la tua mano fresca sui miei occhi stanchi.

Il cuore fa silenzio, poi riprende piano il ritmo.
È passato il santo e abbiamo detto tutto.